

Cesena

Finti dentisti al lavoro: nei guai cinque cesenati dopo i controlli dei Nas

CESENA

Tre assistenti alla poltrona che facevano cure proprio come se fossero medici dentisti.

Continuano i controlli dei Carabinieri dei Nas alla ricerca di dentisti abusivi. Questa volta il Nucleo anti sofisticazione di Bologna ha scoperto uno studio a Cesena in cui tre assistenti alla poltrona eseguivano trattamenti

di cura di patologie del cavo orale con la totale complicità dei due medici odontoiatri titolari del centro medico. Tutti e cinque, residenti in zona, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì, e dovranno rispondere del reato di esercizio abusivo della professione di odontoiatra, in concorso tra loro.

Si tratta di una accusa grave se

provata i aula. L'articolo 348 del codice penale spiega che esercita abusivamente una professione chiunque abusivamente svolga una professione per la quale sia richiesta una speciale abilitazione dello Stato e che queste persone vanno punite con la reclusione da sei mesi a tre anni con la multa da euro diecimila a euro cinquantamila.

La condanna comporta la pub-



Verifiche dei Nas

blicazione della sentenza e la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato. Si applica la pena della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 15.000 a euro 75.000 nei confronti del professionista che abbia determinato altri a commettere il reato di cui al primo comma ovvero abbia diretto l'attività delle persone che sono concorse nel reato medesimo.

CASO NARDUCCI

L'aria condizionata rallenta il processo



Ultimo agente imputato testimonierà il 1° luglio

Solo uno degli imputati ha parlato perché il climatizzatore ha fatto tilt rendendo impossibile proseguire

CESENA

A fermare ieri il nuovo processo che vede contrapposti tre poliziotti del Commissariato di Cesena (Marco Pieri, Giancarlo Tizi e Christian Foschi) e nel ruolo di parte offesa un 39enne cesenate (Filippo Narducci) ci ha pensato... il caldo.

Infatti davanti al giudice Marco De Leva, al pm Marina Tambini ed a tutti gli avvocati (i poliziotti sono difesi dagli avvocati Eugenio Pini, Marco Martines e Riccardo Luzi e l'accusatore da Umberto Calzolari ed Alessandra Pisa) dovevano testimoniare altri due degli agenti imputati ed il perito che ha esaminato le immagini della notte incriminata

nella quale, stando alle accuse mosse dalla parte civile, i poliziotti avrebbero colpito con un pugno ed illegalmente "arrestato" Filippo Narducci.

L'udienza però è stata bruscamente interrotta solo dopo una delle testimonianze. Motivo: l'impianto di climatizzazione finito ko che impediva a magistrati ed avvocati di svolgere il proprio compito in maniera lucida, contribuendo anche ad un diffuso disagio di chi doveva testimoniare.

Prima di rinviare ogni cosa al 1° luglio, quando si spera l'aria condizionata possa essere tornata a funzionare, è stato sentito esclusivamente Giancarlo Tizi. Che ha ripercorso i dettagli di quella notte in cui ci fu il controllo su stra-

da. Di diverso da altre udienze su questo tema (son state tantissime nel tempo tra preliminari, processi ed appelli vari) c'è stata una difformità su quanto sostenuto in passato dalla stessa parte civile. Che ieri ha sottolineato come il foglio che brandiva in mano l'assistente Tizi non fosse un foglio di guida provvisorio di Narducci, ma il permesso di soggiorno dell'uomo marocchino che era in auto con lui. Tizi ha ribadito come non sia stato possibile eseguire un normale controllo di polizia su Narducci. Perché quest'ultimo aveva dato in escandescenza. Non avendo avuto effetti dal cercare di contenerlo Narducci era stato quindi ammanettato e portato in Commissariato per l'identificazione. Qui il cesenate aveva chiesto scusa. Ed aveva chiesto secondo la testimonianza dell'agente, che gli venissero risparmiati "almeno i soldi del carro attrezzi", senza chiamare però subito sul posto suo padre, che si sarebbe infuriato con lui per la sua condotta. Essendo "rinsavito" dalle esuberanze su strada, chiedendo scusa e non essendo quello di Narducci un potenziale reato ad arresto obbligatorio, il cesenate così era stato rilasciato dagli agenti.

Si è parlato anche del fantomatico pugno che il cesenate sostiene di aver ricevuto. Con l'agente che ha ribadito come si sia trattato solo di un movimento per abbassare la mano minacciosa di Narducci, e non di un colpo sferrato.

Stato di emergenza
19 milioni stanziati per l'alluvione di maggio

Un'immagine dell'alluvione di maggio a Cesena

Plauso da Morrone (Lega) per l'intervento del Governo in favore del territorio

CESENA

Alluvioni e frane di maggio: il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza nei territori dell'Emilia Romagna colpiti dal maltempo nel maggio scorso stanziando 19 milioni di euro per l'attuazione dei primi interventi.

No si sa ancora se, come e dove verranno eventualmente destinati i soldi. Ma il sottosegretario alla Giustizia forlivese Jacopo Morrone (Lega) ieri ha espresso «Grande soddisfazione e un ringraziamento al Governo per l'attenzione dimostrata nei confronti delle aree emilia-

no romagnole messe in ginocchio da eventi meteo avversi».

I soldi paiono destinati agli interventi più urgenti in seguito ai quattro episodi straordinari di maltempo registrati a maggio e distribuiti equamente tra inizio metà e fine mese: episodi che hanno interessato la regione con piogge intense e l'alluvione di Villafranca, nel forlivese, raffiche di vento, neve in Appennino, piene dei corsi d'acqua con i, Cesenate ed il Savio protagonisti ma anche mareggiate in Riviera. In partenza assieme ai fondi sarebbe a questo punto anche la ricognizione complessiva dei danni determinati dagli eventi meteo a privati, attività agricole e produttive: un passaggio fondamentale in vista della richiesta delle relative risorse statali per gli indennizzi.

A fuoco nella notte l'auto in uso al broker Colombini

CESENA

È servita un'ora ai vigili del fuoco di Cesena per domare le fiamme che avevano avvinato una Mini, ora inservibile e destinata alla rottamazione. I "colpi" dovuti all'esplosione di parti elettriche e di motore che contenevano carburante, hanno svegliato una fetta

di vicinato prima della mezzanotte di due notti fa in una zona periferica cittadina. La vettura (intestata ad un suo parente) era spesso in uso ad un personaggio già noto alle cronache: il broker cesenate Lorenzo Colombini. Motivo che ha portato a qualche preoccupazione sulle possibili dinamiche dell'incendio. Dai primissimi ri-

lievi notturni effettuati dai vigili del fuoco il rogo pare partito dal vano motore. Cosa che fa propendere per una causa accidentale dovuta ad un corto circuito su una vettura di per sé non più giovane. Sul posto non sono potuti accorrere ad eseguire controlli i carabinieri (in quel momento impegnati con la morte di un clochard in centro). Indagini ulteriori delle forze dell'ordine sui fatti ci saranno in futuro solo se nei rilievi finali i tecnici specialisti dei pompieri indicheranno una ipotesi dolosa. Ad ora non contemplata.



Le vettura bruciata due notti fa